

VIVERE IN CASERMA

di Marcella Rossi Spadea

Foto di Giuseppe Di Caro



Il Ten. Col. Paolo Gallione, comandante del 235° Btg. Fanteria.

Chiamata con garbato realismo "Le casermette" per quei corpi di fabbrica lunghi e bassi che ne costituiscono l'ossatura e posizionati a squadrare viali e vialetti, la caserma "E. Clementi" è la sede del 235° Btg. Ftr. "Piceno".

Già scuola A.U.C., oggi è C.A.R. Il complesso sviluppa la sua struttura su un'area di 27.000 metri quadrati e in essa trovano posto: tre compagnie reclute (che si rinnovano ogni trenta giorni circa con tre periodi di stasi pasqua, ferragosto, inizio dicembre per cui sono nove gli scaglioni che annualmente si susseguono con circa 900 unità mensili), una compagnia comando e servizi, l'area-cucina con sale mensa e spaccio per la truppa, la mensa unificata per ufficiali e sottufficiali, circolo e sala convegno ufficiali. Inoltre, variamente dislocate, dieci aule didattiche, infermeria e strutture logistiche quali sartoria, barbe-

ria, falegnameria, fucina.

C'è anche l'alloggio per il cappellano militare e non manca, ovviamente, il luogo di culto. Intitolata a Maria Ausiliatrice, eletta a patrona del battaglione "Piceno", la chiesina è in predicato d'essere ampliata: costituisce parrocchia militare ma per le grandi cerimonie si appoggia a quella dei Ss. Filippo e Giacomo. Culto cattolico, dunque, essendo questo, attualmente, l'unico richiesto dai fruitori della "Clementi" ma niente impedirebbe, all'occorrenza, la presenza di ministri di altre religioni. Notevole il patrimonio arboreo che fa, del complesso, una cittadella-giardino.

"La struttura è ampia e in grado di offrire spazio vitale in dosaggio adeguato al numero dei militari che non si sentono, così, circoscritti come potrebbe capitare altrove" afferma l'attuale comandante del battaglione, il Ten. Col. Paolo Gallione che prosegue:

"E' ubicata anche in luogo idoneo: alle porte della città dal cui centro storico dista due chilometri. Il verde che ci circonda è stupendo ma c'è un neo, purtroppo".

Che noi, come tutti, abbiamo individuato non appena messo piede in caserma; l'odore nauseabondo emesso da una distilleria che confina esattamente con la zona sportiva militare e che investe tutta la zona. Che spasso salubre per ventenni impegnati in gare e tornei! Che ambita conquista per tutti condurre vita tra gli effluvi delle vinacce in fermentazione! Una graminaglia fra tanta sveltante e rigogliosa vegetazione.

Le strutture esterne della caserma si compendiano in un poligono aperto di tiro nella zona di Ripa di Civitella del Tronto in cui è possibile l'addestramento con armi portatili (pistola, Fal, Garand, MG) e nello stabilimento balneare di San Benedetto del Tronto, base logistica che ufficiali e sottufficiali del comprensorio di Ascoli Piceno possono frequentare, a domanda, duran-

ta l'estate in due turni: luglio e agosto.

Rientriamo fra le mura della "Clementi": top secret il personale dell'organico militare; cinque le unità civili esterne; sommando il tutto con le circa novecento reclute che, come sopra scritto, si rinnovano ogni mese, appare evidente la considerevole potenzialità economica rappresentata dalla presenza del battaglione; una realtà che, se fosse sostenuta da strutture ricettive numericamente adeguate, potrebbe costituire per Ascoli un buon supporto turistico. Anche perché nove come gli scaglioni sono i "giuramenti" che richiamano i familiari dei militari da ogni parte d'Italia; quello classificato come "solenne" (nel mese di settembre) prevede presenze e cerimonie di alto spicco.

Siamo a colloquio nell'ufficio del Comandante. Un ambiente elegante e spazioso, ridente pur nell'austerità di tono militare palpabile anche nell'ordine con cui fogli, appunti, dispacci sono allineati sulla scrivania; ma, da ottimo



Il monumento ai caduti posto nel piazzale della caserma E. Clementi.